

LA GENTE SCOMODA

"Ma la gente va educata": dall'altra parte del telefono si esprime così uno dei maggiori esponenti della DC lecchese, con tono quasi di rimprovero per chi continua a dar voce alla gente. Come dire che la gente è da controllare, una sorta di regime per il quale alla fine i conti devono tornare. Siamo al paradosso: in Italia la gente ha il potere di concedere diritto di uccidere un bambino non ancora nato con voto libero e democraticamente espresso, ma non ha la possibilità di esprimere tranquillamente il proprio parere sul partito a cui dà il suo consenso. O meglio, lo può fare, ma infastidisce i capi del partito stesso. Invece di pensarci, facendo un buon esame di coscienza, questi sembrano voler rimproverare la gente.

La funzione di un partito è di essere mediazione efficace tra la gente e le istituzioni, garanzie di libertà e strumenti di partecipazione: funzione di un partito cristianamente ispirato è di tradurre in proposta politica i valori della gente che ha tenuta viva nella sua mentalità e nei suoi progetti una cultura popolare cristiana, cosciente che in questa fedeltà alla propria vivente memoria sta la possibilità di far fermentare la società verso l'umanesimo plenario, verso la civiltà dell'amore, verso un maggior rispetto dei più deboli, verso una giustizia più solidale e fraterna.

Ma se il partito si infastidisce del dibattito che avviene tra la gente da cui ricava il proprio consenso democratico in ordine alla sua funzione, proposta e mediazione, questo partito si sclerotizza, mostra resistenza più grave al rinnovamento, si condanna a divenire corpo sempre più estraneo alla società e quando, per mutati rapporti di potere e quindi minor ruolo nell'economia, avrà minor incidenza, vedrà diminuire a picco i consensi raccolti.

Gli uomini del partito hanno tutta la libertà - siamo, anche per loro merito, in democrazia - di mantenere il partito a loro immagine e somiglianza, ma la gente non ha automaticamente il dovere di rispecchiarsi in esso e di trovarvisi d'accordo. Ma a questo punto diranno che vanno educati anche i giornali, soprattutto certi giornali... proprio come durante il regime!?